

Minuta (non rivista dal relatore) dell'intervento della prof.ssa Maria Gabriella Landuzzi, docente di sociologia dell'educazione presso l'Università di Verona, in chiusura del secondo Corso di formazione per animatori dei gruppi fidanzati e dei gruppi sposi, realizzato a Bussolengo da Afi-Verona, associazione delle famiglie, con il finanziamento dell'A.Ulss22 nell'ambito del progetto regionale di riforma dei consultori familiari.

“L'approccio sociologico deve aiutarci a leggere la realtà e i suoi cambiamenti – ha detto la professoressa – infatti la famiglia di oggi non è né meglio, né peggio di quella del passato, è solo diversa”.

Gli studi dimostrano che la famiglia non è a rischio di estinzione, come alcuni vorrebbero, perché è utile all'individuo e alla società.

Certamente la famiglia è un fenomeno evolutivo che nel tempo ha adattato la propria composizione alle modalità di vita del contesto storico, sociale, geografico di appartenenza.

Dunque per capirne il cambiamento odierno dobbiamo prendere un punto di riferimento sufficientemente lontano, ma non troppo. Possiamo chiederci cosa è cambiato rispetto agli anni 1950/'60.

La famiglia che era normalmente allargata, è diventata nucleare, ha modificato la sua composizione sull'asse dei sessi (orizzontale) e delle generazioni (verticale).

E' passata da ruoli certi del marito (autoritario, di collegamento alla norma, che procura i beni per il sostentamento, assolve alle necessità vincolate all'esterno), della moglie (madre, accudisce la prole, mantiene i rapporti con la parentela, assolve alle necessità vincolate all'interno), dei figli (obbedienza ai genitori), a ruoli non più certi, necessariamente flessibili.

Da produttore di certezze per i suoi membri, a luogo in cui ciascuno deve continuamente rinegoziare il proprio ruolo e la propria modalità di appartenenza.

Da componente del cosiddetto “ombrello della tradizione” composto dalle *parole d'ordine* Stato, Chiesa e Famiglia, a soggetto coinvolto nella rapida trasformazione conseguente la globalizzazione. Da erogatore di regole in linea con il contesto sociale ed essa stessa strumento di controllo per la società, a soggetto smarrito senza punti di riferimento certi.

Cosa ha provocato il cambiamento ?

Gli strumenti tecnologici; il sistema economico; la globalizzazione; il cambiamento del senso del tempo e dello spazio.

I nuovi luoghi: nuovi insediamenti urbani e centri commerciali.

L'emancipazione femminile: maggior istruzione; partecipazione al mercato del lavoro strutturato; difficoltà di conciliazione dei tempi; trasformazione della intimità della famiglia, della relazione; filiazione spostata in avanti nel tempo; la coppia dura molto più tempo prima di diventare famiglia, con figli.

La famiglia simmetrica è caratterizzata da ruoli nuovi: entrambi i partner lavorano, la donna guarda più all'esterno e di conseguenza l'uomo deve guardare più all'interno della famiglia. I ruoli non sono molto diversi fra loro e si reggono su una grossa componente dialogica, di discussione, di passaggio di informazioni. La famiglia si fa delle regole nuove risolvendo problemi mano a mano che sopraggiungono. I genitori perdono il ruolo autorevole di educatori e diventano amici dei figli.

Quali i problemi per le nostre famiglie oggi ?

Manca un contesto che condivida le nostre regole. Ad esempio nella scuola i genitori danno sempre ragione ai figli.

I figli sono caricati di aspettative gigantesche senza avere certezze alle spalle.

Che fare ?

Ricostruire una relazione fra le agenzie educative, soprattutto fra le due più importanti che sono la scuola e la famiglia.

Governare il sistema economico

Educare alla cittadinanza attiva, alla sostenibilità, alla democrazia.